

brandelli". Volevo tornare a galla, ma non potevo perché ci trovavamo in una grotta orizzontale, e l'unica via per uscire dalla grotta era tornare indietro, ma occorreva tempo. In quel momento è stato il terrore più totale. Me l'ero dimenticato e davanti a me c'era una donna che pur non sapendo nulla di me, me lo stava ricordando».

Segue una pausa di riflessione, rotta soltanto dal rumore che faccio per trangugiare la pasta. Finalmente gli chiedo la domanda da un milione di dollari: «Cosa pensano gli sciamani della morte?».

«Questa è una delle cose meravigliose che si imparano nel viaggio sciamanico. Anche una persona media, che non mira a diventare uno sciamano professionista, nell'apprendere il viaggio deve prima avere l'occasione di scoprire cosa c'è fuori dal mondo di mezzo, o almeno fuori dalla realtà ordinaria. Anche se muori continui a esistere, e se hai fatto pratica sciamanica nel momento della morte è molto più semplice navigare nell'aldilà, perché ci sei già stato coscientemente quando eri ancora in vita. Il significato di quanto ho appena detto non andrebbe sotto stimato».

«Cioè?».

«La morte non esiste. Naturalmente il corpo fisico va ai vermi, ma non c'è morte, semmai c'è un passaggio, un cambiamento. La tua coscienza, forse è meglio dire anima – è questo il termine che gli sciamani dovrebbero usare – continua ad esistere. La maggior parte degli sciamani indigeni non parla di reincarnazione. Alcuni invece sì, ma di solito non è un argomento rilevante».

Gli chiedo della possessione e della morte, e mi spiega che spesso è un processo meno sinistro di quanto si possa immaginare. Dipinge lo scenario tipico in cui uno spirito possiede una persona:

«Questi spiriti tentano disperatamente di ritornare al loro corpo ormai a pezzi... possono essere impauriti, disorientati, cercano di attaccarsi agli amici e ai familiari». Quasi che la paura della morte ci porti a calunniare questi spiriti, benché siano spaventati dalla morte come noi.

Kevin riflette sull'atteggiamento di alcuni scettici verso lo sciamanesimo, in particolare sulle posizioni della Chiesa nel passato. «Il clero non riesce proprio a capire; è così particolare e diverso che la Chiesa lo considera cattivo. Un'altra ragione della disapprovazione della Chiesa è il fatto che lo sciamanesimo rivendica le stesse radici comuni del cristianesimo, poiché ciò che ha compiuto Gesù Cristo sono delle attività sciamaniche. Inoltre sembra che nei termini di antica saggezza, molti valori propri dello sciamanesimo siano tuttora importanti nel mondo di adesso, in particolare l'enfasi posta dagli sciamani sulla compassione e sull'altruismo».

Lo tengo in mente quando Kevin propone di dividere il conto, anche se a dire il vero lui è l'ospite. Dopo aver pagato, usciamo fuori nella notte umida e buia, mi sorride nuovamente e pedala via. Improvvisamente mi sento per così dire "trascendente". Sono sicuro che sia per colpa della pasta e del vino, ciononostante il mondo di mezzo mi sembra un po' meno solido che un paio di ore fa.